


In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

In ascolto della Parola

Gesù ha appena dato ai discepoli il primo annuncio della passione, probabilmente sono confusi, spiazzati, travolti da mille interrogativi sulla vera identità del loro maestro e sul futuro che li attende. In questo clima Gesù sceglie tre di loro, Pietro, Giacomo e Giovanni, per far vivere loro un'esperienza ricca di significato; li prende con sé, dice il Vangelo, e insieme salgono su un monte, dove Gesù si mette a pregare. Ebbene sì, anche Gesù ha bisogno di pregare, di prendersi un tempo per sé, per coltivare il rapporto con il Padre, anche lui è umano. Egli però decide di fare un po' di strada, di salire un monte; indubbiamente questo costa a tutti fatica, ma forse da lassù le cose si vedono meglio o forse la salita aiuta ad avvicinarsi un po' di più a Dio. Non è quindi casuale il luogo della preghiera e anche per noi può essere importante scegliere dove pregare, accostarci anche fisicamente, oltre che spiritualmente, a Dio. Ed è proprio nella preghiera che avviene la trasformazione in Gesù: il suo volto cambia aspetto e le sue vesti si riempiono di luce; Gesù si lascia cambiare dalla preghiera, dal rapporto col Padre, si lascia investire di una luce nuova.

In tutto questo i discepoli cosa fanno? Dormono. E non sarà nemmeno l'unica occasione in cui ciò accade. Ancora una volta i discepoli si rivelano nella loro umanità, oppressi dalla stanchezza si addormentano, ma la cosa importante è che si svegliano al momento giusto, non si perdono niente; hanno infatti



l'opportunità di vedere Gesù che parla con Mosè ed Elia e possono ammirare la sua gloria. Rassicura pensare che il Signore non si ferma ai nostri momenti di debolezza, per Lui conta la nostra sete di bene e amore che ci spinge a svegliarci e a prestare attenzione a cosa succede intorno a noi; Dio infatti ci prende così come siamo, con i nostri limiti, le nostre fragilità, ci vuole con sé, anche se o per meglio dire proprio perché non siamo una compagnia perfetta. Ed ecco non tarda ad arrivare la reazione di Pietro: estasiato da quella visione, col cuore colmo di gioia vorrebbe fermare quell'attimo, così bello e pieno. Quante volte capita anche a noi di voler fermare il tempo, per stampare nella nostra memoria un momento felice; in quegli istanti non stiamo a ragionare, non ci fermiamo a pensare, anzi probabilmente non vogliamo proprio pensare a ciò che verrà dopo.

Anche in questo caso Gesù non dice nulla a Pietro e ai suoi compagni, ma all'improvviso avviene qualcosa di inaspettato, che spaventa i tre uomini: arriva infatti una nube che porta oscurità su di loro, nel giro di qualche secondo si passa dalla luce al buio. È comprensibile dunque la loro paura, ma non sono lasciati soli: una voce viene in loro aiuto, una guida indica loro la strada, prova a dipanare i loro dubbi, porta verità e chiarezza in quella nebbia. Alla fine è Gesù a rimanere solo: Mosè ed Elia se ne sono andati, la voce di Dio ha lasciato posto al silenzio. Si ritorna così alla situazione di partenza, con Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte; potrebbe sembrare non sia successo niente, invece è successo qualcosa di molto importante e anche se i tre discepoli non lo racconteranno, sicuramente serberanno quell'esperienza nei loro cuori.

Federica, 28 anni